

# RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

PUBBLICATA DALLA SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI DI FIRENZE  
SOTTO GLI AUSPICI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

*Annata CXXI- Fasc. 3 - Settembre 2014*

ricerca di benessere da parte di tutti, determineranno scarsità di acqua, surriscaldamento del pianeta, degrado ambientale per lo smaltimento dei rifiuti; per non contare le incognite che comporta il ricorso alla manipolazione genetica. È un'ansia molto diffusa, che l'A., in quanto geografo, giustamente collega al perdurare, negli individui e negli Stati, di una cultura locale e di tempi brevi, che provoca sensazioni di spaesamento e perdita d'identità. Si pongono interrogativi angosciosi sul futuro dell'umanità: riuscirà, si domanda il Casari, ad invertire quella tendenza e sopravvivere senza crescita, realizzando un mondo felice, o imploderà, sopraffatta da cambiamenti climatici epocali e da guerre di sterminio?

Per uscire da questo stato di ansia è necessario saper prevedere esperienze future per dirigere, di conseguenza, l'azione presente; cosa tuttavia non facile, notiamo noi, come dimostrano, tra l'altro, i tentativi nel recente passato di costruire una futurologia che nei fatti si è dimostrata velleitaria. La strada suggerita dall'autore potrebbe essere quella di ricorrere ai metodi di previsione delle scienze naturali, finalizzate a misurare il mondo per cambiarlo, e di quelle fisiche, che mirano a costruire, a certe condizioni, un'immagine simbolica della realtà attuale (teoria), dalla quale dedurre in modo logico immagini della realtà futura, risultato dell'elaborazione matematico-statistica. È una scelta coraggiosa, ma non temeraria: quest'anno l'Accademia svedese che assegna i premi Nobel ha voluto premiare tre economisti che hanno come obiettivo proprio le previsioni (nel caso specifico relative all'evoluzione dei mercati finanziari) ed a tale scopo hanno elaborato appropriati strumenti statistici.

Il primo passo per preparare modelli di previsione è l'analisi del passato con opportuni strumenti, e il Casari suggerisce il ricorso alla teoria degli stati di natura di Serge Moscovici, secondo la quale le società umane ad ogni epoca ricostruiscono la natura inglobando in essa anche i saperi. L'impiego di questa teoria in geografia è avallato sia dall'autorità del Claval, per il quale la geografia deve sforzarsi di comprendere come gli uomini modellano il mondo ad immagine dei loro sogni; sia dall'opinione di Eric Dardel che la realtà geografica prende corpo solo in una "irrealtà che la supera, attribuendole valore simbolico".

Per evitare che sia posta in pericolo la sopravvivenza dell'umanità ci si deve ispirare, secondo l'A., alle teorie di Freud, il cui sistema energetico si basa sulla ben nota considerazione dell'uomo come essere aggressivo, pronto ad uccidere per sopravvivere; sulla modalità di soluzione dei conflitti, che assumono forme diverse a seconda di dove si manifestano; sulla capacità del sistema energetico di autoregolarsi secondo il principio economico del minimo dispendio. Sta, in altre parole, nel parallelismo tra energie interne all'uomo ed energie fisiche della natura, nel diminuire l'aggressività per ottenere una unione con potenzialità analoghe a quelle delle energie fisiche. Si apre così la strada alla possibilità di convivenza tra miliardi di individui diversi, che avvicina all'ideale di pace perpetua di Kant. Le possibili soluzioni vengono ricercate partendo dall'amore dei luoghi – intesi questi ultimi ricorrendo al concetto aristotelico di *topos* e a quello platonico di *chôra* – per arrivare a considerare la Terra come produttrice di bioenergia, moltiplicabile associando le energie umane che scaturiscono dall'unione sinergica.

Il ritorno alle visioni del mondo degli individui comporta l'impiego di una analisi retrospettiva che conduce a considerare i problemi della vita quotidiana, soprattutto nelle città, e nel rapporto tra interessi privati e bene pubblico, e quindi a tornare a quello che l'autore definisce "il quartiere". Questo per considerare il mondo come proprio luogo di vita, da condividere con gli altri miliardi di individui. Ne deriva la necessità di sperimentare forme adeguate di cartografia dei rapporti sociali che hanno la forza di trasformarsi in progetti politici universali.

Questo lavoro, come spesso accade, è al tempo stesso un punto di arrivo e un punto di partenza, in quanto pone interessanti spunti per ulteriori sviluppi nella direzione indicata: da parte dell'autore stesso, o di altri che ne raccolgono la sollecitazione. (MARIO FUMAGALLI).

MARIO FUMAGALLI (a cura di), *La rete planetaria della Cina. Il Regno di Mezzo nel mondo globalizzato*. Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2013, 154 pp.

Il volume propone al lettore le ultime ricerche del Gruppo di lavoro A.Ge.I. "Asia Orientale e Oceania", coordinato dal curatore Mario Fumagalli, e rappresenta l'ennesimo omaggio a Giacomo Corna Pellegrini che del gruppo stesso è stato l'ideatore e il precedente coordinatore. Già all'inizio degli anni Settanta Corna Pellegrini, come segnalato da Monica Morazzoni che dedica a lui e agli studi sulla Cina il primo saggio del volume, con la fine sensibilità di un grande geografo aveva colto i segni di un cambiamento culturale della Cina che iniziava ad aprirsi alle altre culture e, in generale, al mondo. Un tema, quello dello sviluppo della Cina, che fino agli ultimi anni della sua vita ha contrassegnato l'attività scientifica dello studioso, la cui celebre capacità didattica è stata favorita da un'assidua presenza nei territori dell'Estremo oriente.

I saggi contenuti nel volume propongono differenti linee di ricerca e possono essere letti indipendentemente l'uno dall'altro. È possibile tuttavia rintracciare un filo rosso che collega i saggi, ovvero il riferimento ai simboli, alle azioni e alla cultura delle antiche dinastie cinesi. Lo stesso significato di "Regno

di Mezzo”, inteso come area su cui la Repubblica Popolare Cinese esercita la sua sovranità, ha origini antiche riferibili alla dinastia Zhou e rivela, oggi come allora, la volontà (o l’ambizione) di identificare un territorio al centro del mondo.

Il contributo di Mario Fumagalli offre un quadro esaustivo di tutti i settori in cui l’economia cinese ha recentemente varcato, con esito positivo, i confini nazionali e del continente asiatico. Uno sviluppo che, basato su un modello di crescita economica molto aggressivo, ha consentito alla Cina di primeggiare in diversi campi imponendosi molte volte su concorrenti storici. È il caso del mercato dell’automobile, ma anche di quello dei personal computer o degli elettrodomestici.

Il contributo di Fabrizio Eva si fonda sulla ricerca delle similitudini tra la fase dell’espansionismo cinese del XV secolo (in particolare con l’esperienza del periodo dell’ammiraglio Zheng He) e quella della crescita attuale. Eva definisce i caratteri comuni come “caratteri di cinesità”, culturalmente molto rappresentativi, che neanche il trascorrere di molti secoli ha modificato in maniera significativa. Brillantemente un tale tema assume nuova autorevolezza. Eva mette in risalto la geograficità di questi caratteri (la portata dell’espansione, il livello degli scambi diplomatici e commerciali...). Si ipotizza perfino una corrispondenza tra la pratica del “tributo all’imperatore cinese” e ciò che è avvenuto ad esempio durante la terza conferenza ministeriale sino-africana (Forum on China-Africa Cooperation) tenutasi a Pechino nel 2006. Qui i 48 leader africani hanno dovuto attraversare un lungo salone per poter salutare il presidente Hu Jintao. Il saggio di Fabrizio Eva trae spunto da un interessante studio del 2011 di Philippe Pelletier: una parte di questo lavoro è stata dallo stesso Eva tradotta e riproposta nel volume.

Mario Casari effettua una ricognizione aggiornata degli ultimi successi cinesi e delle prospettive di sviluppo in campo turistico. Nonostante la Cina sia ancora lontana dal ruolo di leader in questo settore, l’obiettivo ambizioso è già stato definito e punta decisamente in alto, con una organizzazione alberghiera che, da un lato tende sempre più a captare consensi da parte di turisti ricchi, e dall’altro si connette alla rete globale delle strutture ricettive di lusso per attrarre fruitori fidelizzati. Casari segnala un aspetto poco discusso in passato, ovvero la crescita della mobilità interna al Paese, favorita da alcuni provvedimenti del governo cinese. L’attenzione nei confronti del turismo di lusso è ritenuta strategica per completare il processo di miglioramento e ammodernamento delle infrastrutture.

La Cina è un grande paese in cui il settore agro-alimentare ricopre ancora oggi un ruolo fondamentale. La gran parte della forza lavoro, nonostante un consistente calo rispetto ai dati della metà del XX secolo, è difatti ancora oggi impiegata nel settore primario. L’ultimo contributo, di Adriana Galvani e Peng Bin, completa l’obiettivo informativo del volume discutendo del tema agro-alimentare e della fame nel mondo individuando proprio nella Cina, in fase di piena “transizione alimentare” e di maggiore attenzione verso la qualità degli alimenti, un ruolo cardine nella sfida globale posta dall’agricoltura nel prossimo futuro. Si parte ovviamente dalla risoluzione della ancor decisiva questione rurale nel paese stesso; ma sono come sempre gli obiettivi di lungo periodo a determinare le azioni strategiche da perseguire per acquisire un ruolo di primo piano a livello globale.

Quello curato da Mario Fumagalli è un ottimo lavoro, chiaro e semplice, utile per una prima conoscenza del riposizionamento su scala globale della Cina e pertanto può essere considerato un nuovo punto di partenza per ulteriori studi. (LEONARDO MERCATANTI).

AIHWA ONG, *Neoliberalismo come eccezione. Cittadinanza e sovranità in mutazione*. Firenze-Lucca, VoLo Publisher, 2013, 304 pp. (ed. or. Durham, Duke University Press, 2006)

Ci sono testi che hanno segnato il dibattito pluridisciplinare intorno ad argomenti chiave della realtà socio-economica, e che restano non tradotti in italiano; a tale ingeneroso destino è fortunatamente scampato *Neoliberalismo come eccezione* di Aihwa Ong del 2006, nel quale vengono riconfigurate alcune categorie chiave quali neoliberalismo, cittadinanza, sovranità e globalizzazione. Antropologa culturale, Ong costruisce una brillante analisi che, dipanandosi tra alcuni degli autori più dibattuti nel pensiero filosofico attuale (Foucault, Agamben, Schmitt, Negri e Hardt), risulta fondamentale per la comprensione dell’ambigua categoria analitica di neoliberalismo. D’altronde si deve proprio a contributi come quello di Ong il merito di aver de-monolitizzato la categoria di neoliberalismo e, di conseguenza, quelle di cittadinanza e sovranità, troppo spesso imbrigliate nei confini dello Stato-nazione all’interno degli studi sulla globalizzazione. Ed è qui che risiede l’interesse che il testo di Ong esercita per la geografia: partendo dal caso specifico di alcuni Paesi del sud-est asiatico (in particolare Cina, Singapore, Malesia e Indonesia), Ong “decentra” il modo in cui siamo abituati ad analizzare le scale dei fenomeni socio-economici, creando un *continuum* a-gerarchico che parte dai corpi della forza-lavoro femminile a basso costo fino ad arrivare ai processi di regionalizzazione che fondano le relazioni economiche internazionali nell’area del Pacifico.